

→ **SEGUE DALLA PAGINA 27**

Gli Stati Uniti segnano una performance molto positiva nel raffronto con il 2009 (+3,2%) ma rispetto al primo trimestre dell'anno arretrano con una crescita tra aprile e giugno dello 0,6% quando tra gennaio e marzo era stata dello 0,9%. E peggio va in Giappone (ormai superato dalla Cina come seconda economia planetaria), dove nel secondo trimestre l'economia è cresciuta su base congiunturale solo dello 0,1%, mentre su base tendenziale la crescita è dell'1,9%, molto inferiore al +4,4%, sempre tendenziale, registrato nel primo trimestre di quest'anno.

LE REAZIONI

Dure le reazioni politiche all'allarmante dato italiano. Per il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, «il governo Berlusconi-Tremonti-Bossi ha fallito. Continuare lungo la strada degli ultimi due anni porterebbe non solo mag-

I consumatori

«In arrivo per l'autunno una stangata superiore ai mille euro all'anno»

giore disoccupazione ma anche maggior deficit pubblico». Cesare Damiano, capogruppo del Pd in commissione lavoro della Camera, ha sottolineato il momento in cui arrivano tali notizie: «Mentre alcuni esponenti del governo passano il loro tempo ad interpretare a loro piacimento la costituzione e ad attaccare in modo irresponsabile il presidente della Repubblica, il nostro Paese è fanalino di coda della crescita del prodotto interno lordo in Europa». Allarme anche dai consumatori. Se per il Codacons i dati Ocse «dimostrano che l'Italia più che locomotiva è la Cenerentola d'Europa», per Adusbef e Federconsumatori c'è «da attendere in autunno una nuova stangata per le famiglie con la prima stima di una stangata per le famiglie da 886 a circa 1100 euro annui».

Tornando ai dati dell'Ocse, non sono apparse casuali le parole pronunciate ieri dal governatore di Bankitalia Mario Draghi, questa volta nelle vesti di presidente del Financial Stability Board: «I costi macroeconomici dei nuovi standard sul capitale bancario previsti da Basilea 3 sono gestibili, mentre i benefici a lungo termine per la stabilità finanziaria e per una maggiore stabilità della crescita, sono sostanziali». Insomma, se la ripresa sta rallentando la colpa non è delle nuove regole...❖

→ **In ottocentomila** hanno chiesto a Equitalia di poter dilazionare
→ **I ritardi della giustizia** costano alle imprese 2,6 miliardi di euro

Tasse per 12 miliardi pagate a rate da famiglie e aziende in difficoltà



La crisi e il carovita portano gli italiani a versare a rate le tasse e i contributi non pagati

Tasse e multe pagate a rate. 882mila, tra famiglie e imprese in difficoltà, hanno chiesto a Equitalia la dilazione di importi per 12,4 miliardi. Sono invece 2,6 quelli sborsati dalle aziende per i ritardi della giustizia.

FE. M.

ROMA
fmasocco@unita.it

Tasse, multe, contributi dovuti e non pagati, cartelle inattese maggiorate da interessi e oneri vari che piombano su bilanci di famiglie e imprese che - basta scorrere i dati del Pil - sono già indeboliti dalla crisi. Non è un caso se Equitalia si sia ritrovata a concedere 882mila dilazioni di pagamento ad altrettanti contribuenti che l'hanno richiesto. L'importo complessivo supera i 12,4 miliardi di euro.

È dal 2008 che è possibile pagare a rate e, spiega la società che cura la riscossione nazionale dei tributi, si possono rateizzare gli importi fino a

sei anni, una possibilità «per famiglie e imprese in situazione di difficoltà economica».

LAZIO E LOMBARDIA

A guidare la classifica delle concessioni accordate è il Lazio (119 mila per un importo che sfiora i 2,3 miliardi di euro), segue la Lombardia (110 mila per oltre 2,2 miliardi), quindi la Campania (110 mila per quasi 1,5 miliardi). Oltre il 30% delle agevolazioni riguarda le regioni del Mezzogiorno.

In quattro anni di attività, spesso accompagnate da furiose polemiche per cartelle pazze e avvisi per violazioni mai compiute, e per importi mai dovuti, Equitalia ha dato un contributo significativo sul fronte recupero crediti e «della lotta all'evasione riportando nelle casse dello Stato circa 30 miliardi di tasse, imposte e contributi non pagati». Nella sua strategia a breve, Equitalia vede accordi da stringere con le associazioni del mondo produttivo «per fornire la massima assistenza ai contri-

buenti». «Il nostro obiettivo è dialogare con i cittadini - spiega Angelo Coco, direttore centrale Servizi enti e contribuenti per far crescere nel Paese la consapevolezza della legalità fiscale, perché chi evade le tasse danneggia non solo i contribuenti virtuosi, ma lo sviluppo economico e sociale dell'intera collettività».

E in tempi di crisi i fallimenti non si contano. Così, a proposito di bilanci in difficoltà, diventa amaro il conto pagato dalle imprese a causa dei meccanismi della giustizia non sempre efficienti. Si tratta di oltre 2,6 miliardi di euro. È la Cgia di Mestre a calcolarlo prendendo a riferimento il 2007, ultimo anno di cui si hanno le statistiche. Si arriva al totale sommando i costi dovuti per i ritardi nelle procedure fallimentari (1,03 mld di euro), i costi dei ritardi nelle procedure civili di primo e secondo grado (1,09 mld di euro) e le spese burocratiche relative alle sole procedure fallimentari (532 milioni di euro).❖